

[Accedi](#) | [Abbonamenti](#)

## Paolo Angeli e la chitarra a 18 corde che ha stregato Pat Metheny

Lunedì 9 luglio il live a Bologna del musicista sardo, laureato Dams, con la Piccola Orchestra Gagarin: "Il valore aggiunto di creare un proprio strumento da suonare è pensare alla musica come ad una materia viva e plasmarla in tempo reale con la tua poetica"

di **Luciana Apicella** | Bologna | 4 luglio 2012



Scordatevi la **chitarra** come fino ad ora l'avete vista e sentita suonare: perchè quello di **Paolo Angeli** è uno spettacolare strumento a 18 corde, 6 normali, 8 posizionate di traverso e 4 sospese, corredato da una serie di martelletti, pedaliera, eliche e pick up. Un mix tra una chitarra, un violoncello e una batteria, costruito dallo stesso Angeli: con un suono così unico che **Pat Metheny** (era il 2003) se ne fece costruire una

uguale dallo stesso Angeli dopo aver assistito ad una sua performance. Così oggi esistono due esemplari di *chitarra sarda preparata*, come la chiama con orgoglio isolano Angeli, o Paolo Angeli's guitar, come l'ha ribattezzata Metheny. Lunedì 9 luglio alle 22 il musicista sardo sarà in concerto a Bologna alla Corte del Casalone (via San Donato 149). Assieme a lui la **Piccola Orchestra Gagarin**, con il violoncellista russo Sasha Agranov e lo spagnolo Oriol Roca alla batteria e percussioni.

**Come nasce il progetto della Piccola Orchestra Gagarin che a quanto leggo è un mix di "episodi indy rock, pop d'avanguardia, free jazz e musica tradizionale della Sardegna"?**

POG nasce come un'estensione naturale della nostra vita quotidiana. Io, Oriol Roca e Sasha Agranov ci siamo conosciuti a **Barcellona**. Di fatto non abbiamo mai fatto una prova: ci troviamo per cenare al Can Maño (fantastica bettola alla Barceloneta) o a casa mia. Tra i vari *Platos Combinados* a base di pesce freschissimo riflettiamo sulla vita, sul fare musica e sui nostri percorsi diversissimi. Il rispetto della nostra diversità e la profonda amicizia che ci unisce sono il collante che determina la convivenza armoniosa degli ingredienti musicali citati sopra. La dedica a Gagarin è un omaggio a chi ha rischiato il non ritorno per un'avventura: in un certo senso è lo spirito con cui affrontiamo i concerti, con le nostre immancabili tute d'astronauta taroccate.

**Da dove deriva la tua passione per gli strumenti e qual'è il valore aggiunto della costruzione del proprio strumento musicale?**

Sono un **curioso** e sono attratto da tutto quello che si allontana dalle cose che già conosco. Il musicista è un ladro: cerca continuamente di riciclare le influenze e gli incontri. Il valore aggiunto di creare un proprio strumento è pensare alla musica come ad una materia viva e plasmarla in tempo reale con la tua poetica. Se per esprimere un concetto è necessario modificare una chitarra in un violoncello, in una ghironda o in

una percussione, perchè non farlo? Dopo il cambiamento devi imparare a suonare quello che a tutti gli effetti è un nuovo strumento: è un vivere la musica da artigiano, alimentato da una curiosità ludica.

**Ti sei trasferito a Barcellona da qualche anno, dopo la laurea al Dams di Bologna. Si è trattato di una fuga, di un necessario percorso o cos'altro? Cosa hai trovato in Spagna che l'Italia non ti aveva offerto?**

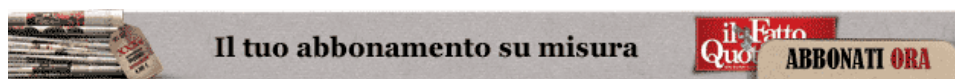
Vivo a Barcellona dal novembre 2005 ed è una città che tuttora amo profondamente e mi emoziona. Ero saturo di Bologna. Avevo l'impressione che un ciclo si fosse chiuso e che per quanto fosse stato fantastico, denso di stimoli ed emozioni, ero troppo giovane per non continuare a scavare. A Barcelona mi sono sentito leggero, per gli spunti quotidiani che mi offre questa città di porto: è un crocevia di culture e di passioni. Qui avverti una continua tensione tra oriente e occidente, tra antico e contemporaneo, si percepisce tanta voglia di Europa ma è strettissima la parentela con l'altra sponda del mediterraneo: apri la finestra e i vicoli della Ribeira ti raccontano tutto questo.

**Com'è avvenuto l'incontro con Pat Metheny, e come è stato trovarsi di fronte ad una leggenda della musica?**

Con Pat ci siamo incontrati nel 2001. Puoi immaginare cosa ho provato nel confrontarmi con un **idolo** della mia adolescenza che confermava le mie scelte azzardate chiedendomi la costruzione di una chitarra. Superata la sbronza della sorpresa, l'avventura è andata ben oltre la collaborazione che ha visto la nascita delle due chitarre gemelle. È nata una stupenda amicizia e, dopo aver suonato insieme, Pat è sempre tra i primi a ricevere la copia master dei miei lavori. Penso che Pat sia un musicista ed una persona straordinaria ed è bellissimo che i nostri percorsi, che si sviluppano autonomamente, convergano a cadenza annuale in scambi umani ricchissimi, riflessioni sul fare musica che alimentano la mia voglia di esplorare.

**Ti sei allontanato ma la Sardegna ti rimane nelle viscere, e non solo a livello musicale. Un senso di appartenenza fortissimo che si ritrova in molti sardi. Perchè secondo te?**

Perchè è un'isola, e allontanarsi dall'Isola comporta il taglio di un cordone ombelicale. Chi trova questa forza acquista un senso di libertà unica. L'isola ha un inizio ed una fine: sei radicato, non hai paura di perdere l'orientamento, conosci il limite degli esseri umani e questo senso di finito ti dà molta più serenità nell'affrontare le scelte in questa società in continua metamorfosi. Il **mare** non ci isola: ti dice che lì finisce la terra. In questo senso il mare è il mio massimo stabilizzatore naturale.



Articoli sullo stesso argomento:

**Hai voglia di viaggiare? Solo per i soci sconti fino al 70%... Iscriviti gratis!**

Sponsor 4WNet

Potrebbero Interessarti anche



Gheddafi, cosa non s'è fatto per evitare che il Rais parlasse



Servizio Pubblico, ex agente Noemi: "Quando era minorenne ci fu rapporto"



Caso Ezio Greggio, il comico si difende. Ma il contratto con Mediaset è a rischio



Travaglio, De Luca condannato per diffamazione. Dovrà pagare mille euro



La7, Urbano Cairo licenzia in "diretta" Nicola Porro. I retroscena della lite

Powered By